

Dal Libro “ Il tesoro di Boscoreale e il suo scopritore”

Storia del rinvenimento di 109 pezzi d'argenteria massiccia, 8 monili d'oro e oltre 1000 aurei dei quali 575 con l'effigie di Nerone, in una villa rustica di età imperiale.

La storia di questi scavi non autorizzati è molto articolata. Si tratta di ville rustiche nella contrada di Civita Giuliana e Pisanella a Boscoreale, a circa cinque chilometri a nord di Pompei sulle pendici del Vulcano.

In questo suburbio Pompeiano sono state individuate ben trenta ville rustiche di età romana, di cui almeno cinque meritano di esser menzionate:

- 1- Villa Publius Fannius Synistor esplorata da Vincenzo de Prisco, dalla quale fu trafugato il tesoro venduto ai Rothschild ora al museo del Louvre, mentre i splendidi affreschi parietali sono al Metropolitan Museum.
- 2- La villa rustica nel fondo di Vito Antonio Cirillo con pitture parietali trafugate attualmente al Field museum di Chicago.
- 3- La villa rustica di Lucius Arellius Successus con pitture di primo stile.
- 4- La villa residenziale di Agrippa Postumo, figlio adottivo di Cesare Augusto Ottaviano.
- 5- La villa residenziale di Numerios Popidius Florus, pitture e decorazioni, ora al Paul Getty Museum.

I principali proprietari terrieri dei fondi confinanti in questione erano due avvocati;

Vincenzo de Prisco discendente di Nicola de Prisco primo presidente della Corte di cassazione, sposato con Sofia Kohut, Ungherese.

e **Luigi Modestino Pulzella** (la gente del posto lo chiamava “Burzella”, siccome andava in giro con la tipica cartella degli avvocati) nato a Sassinoro nel Matese. Luigi Pulzella venne a vivere a Boscoreale perché qui aveva ereditato dal padre un podere con fattoria. Qui il Pulzella sposò in seconde nozze, la baronessa Giovanna Zurlo, la quale dopo la morte del marito nel 1900, continuò gli scavi portando alla luce la villa di Popidius Florus.

La villa Publio Synistor, invece, dove poi fu rinvenuto il tesoro, fu identificata per primo dal Pulzella, il quale però dovette fermarsi nell'esplorazione perché sconfinava nella proprietà dei De Prisco.

La direzione degli scavi di Pompei venuto a conoscenza dei fatti, espresse l'intenzione di continuare gli scavi per conto dello Stato. Il De Prisco rispose accondiscendendo ma poneva delle condizioni.

Nella lettera di risposta si specificava; che il governo doveva accollarsi tutte le spese, eseguire i lavori senza danneggiare il resto della proprietà, garantire di non avere fastidi legali dai confinanti e dal comune, mettere in sicurezza gli edifici con copertura, ed infine il governo poteva trattenersi gli oggetti rinvenuti pagandone metà del valore al De Prisco, e che tale valore doveva essere stabilito da tre arbitri di cui due scelti di comune accordo ed il terzo doveva essere il presidente della corte d'appello.

Dal Libro “ Il tesoro di Boscoreale e il suo scopritore”

La proposta finì in uno stallo burocratico per diciotto anni.

Nell'attesa, il dieci settembre del 1894 il de Prisco erede Vincenzo riprese a scavare autonomamente, giustificando gli scavi con una richiesta di prelevare lapilli per costruzioni, e che se durante il prelievo dei lapilli si fossero trovate mure antiche le avesse messe in sicurezza. In effetti però stava esplorando l'antica villa romana.

Il 13 aprile 1895, la vigilia di Pasqua, a fine giornata gli operai erano già stati pagati ed erano lì per andar via, quando uno di loro scese per una ultima esplorazione nel pozzo vinario della villa. Si chiamava Michele Finelli, alias Michele o' giardinier, il quale dopo qualche decina di minuti risalì dal pozzo ansimando, il Michele disse che l'aria era diventata irrespirabile e che per evitare malori aveva preferito abbandonare l'ispezione. Ovvio tutti si ritirarono per sostituirlo.

Non appena o' giardiniere rimase solo con il De Prisco, lo informò di quello che aveva visto. Durante le festività di Pasqua i due ridiscesero nel pozzo dove scoprirono avvolto in panno di lana, quello che fu denominato il tesoro di Boscoreale.

Adesso si trattava di tenere il tutto occultato e trovare un modo per venderlo.

Fu così che il De Prisco ebbe l'idea di contattare con cautela dei professionisti antiquari, i Canessa di Napoli. Tre fratelli; Cesare Ercole e Amedeo titolari di una delle gallerie più famose al mondo ubicata a piazza dei martiri con succursali a Parigi e a New York.

Vincenzo De Prisco inviò Michele o' giardiniere con un pezzo d'argenteria dai Canessa, per avere una prima reazione sul valore e la possibilità di dialogo sugli artefatti ritrovati. Michele vestito con panni rozzi e con la coppola in mano si intrufolò nella galleria per chiedere del padrone e mostrargli l'oggetto avvolto gelosamente in un giornale.

I Canessa, dopo averlo attentamente esaminato, gli dissero; stette attento, perché se si viene a sapere che nel vostro campo c'è sepolto una casa romana non vi faranno più seminare le patate e tutto la roba antica che viene fuori se la prende o' governo. Evidentemente Michele, ben istruito, non si lasciò impressionare, anzi, rispose che era un misero contadino alle dipendenze dei de Prisco avvocati e importanti magistrati del Regno.

Fatto sta che i Canessa fecero immediatamente un sopralluogo e d'accordo con il De Prisco recuperarono in segretezza tutto il malloppo.

Adesso bisognava solo trovare il modo di portarlo fuori dall'Italia, nei mercati più fiorenti e permissivi. La soluzione venne da Amedeo Canessa; approfittare della corsa di biciclette Sanremo-Nizza e far trasportare negli zainetti e borracce di corridori fittizi e accondiscendenti la merce. *(questa versione mi suona fantasiosa, anche se potrebbe spiegare il perché fu possibile trasportare solo una parte del ritrovamento).*

Fatto sta che il primo lotto del tesoro giunse a Parigi, mille monete e monili d'oro, più quarantasette pezzi d'argento.

Dal Libro “ Il tesoro di Boscoreale e il suo scopritore”

Una volta a Parigi, la prima proposta dei De Prisco fu indirizzata al Museo del Louvre. Il prezzo richiesto fù di mezzo milione di lire-oro, ma la risposta del museo fù un offerta del 50% cosa che il De Prisco rifiutò.

Passarono solo cinque giorni, quando arrivò in albergo un messo del Barone di Rothschild, il quale si offriva di acquistare tutto per il prezzo richiesto.

Per meglio capire la somma richiesta, il mezzo milione di lire-oro era equivalente a tre miliardi e mezzo delle vecchie lire, e cioè un milione e ottocento mila euro di oggi. Passarono solo pochi mesi quando, ma non si sa come, fu portata a Parigi la rimanente parte del tesoro. Cinquanta quattro artefatti d'argento più utensili di casa e gioielli in oro.

Va detto che il Rothschild filantropo, donò quasi tutto quello che aveva acquistato dal De Prisco al Museo del Louvre, tutt'ora in esibizione.

Il ministro della pubblica istruzione francese autorizzò con decreto l'accettazione della donazione, unica condizione da parte dei Rothschild, fù che i reperti donati dovevano essere esposti perennemente in una delle sale del Museo.

Sia i venditori che gli acquirenti non hanno mai rivelato il prezzo corrisposto per questo secondo lotto. Il tutto fu poi brillantemente restaurato e già ad ottobre era pubblica esibizione.

In tutto questo, si suppone, che il Pulzella abbia comunque beneficiato in qualche modo dal De Prisco per il suo silenzio e frustrazione.

Più tardi si scoprì che le guardie addette al controllo, degli scavi dei De Prisco da parte della direzione di Pompei, erano state corrotte, e che tre operai ebbero un compenso di cinquanta lire ognuno, mentre Michele o' giardiniere aveva incassato un compenso di cinquecento lire come assistente.

La reazione delle autorità Italiane fù a dir poco lenta, caotica e sfacciatamente persecutoria, scrivono gli eredi De prisco.

Una reazione illogica perché, dicono gli eredi De Prisco erano stati proprio il ministro De Petra e il ministero a rifiutare l'acquisto di quella parte del Tesoro.

Il danno d'immagine era divenuto ormai irreparabile e anche mal indirizzato, perché punire le guardie della direzione di Pompei? non sarebbe servito a niente.

Il libro poi continua con una trentina di pagine di documentazione e contenziosi, per me impossibile da sintetizzare.